

## A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 3 dicembre 2019 - n. XI/777

### Risoluzione concernente la costituzione di una task force regionale indirizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Lombardia

Presidenza del Vice Presidente Brianza

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 27, approvata dalla Commissione Speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità in data 13 novembre 2019;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

#### DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 27 concernente la costituzione di una task force regionale indirizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- il mercato degli illeciti in Unione europea è stimato in circa 110 miliardi di euro ogni anno. I proventi degli illeciti sono distribuiti dai diversi gruppi criminali e attori criminali in tutta Europa con l'obiettivo duplice di espandere l'influenza economica nel mercato e di incrementare i rispettivi profitti aumentando il controllo del territorio;
- gli investimenti dei gruppi criminali sono distribuiti praticamente sull'intero territorio europeo con particolare riferimento alle aree turistiche, alle aree con una forte presenza criminale e nelle grandi città;
- in relazione alle diverse norme che nei Paesi membri riguardano la confisca dei beni alle associazioni criminali, alla criminalità organizzata e ai singoli, si stima che ogni anno in Europa il patrimonio confiscato in termini di beni immobili ammonti a circa 4 miliardi annui. Nel solo 2014 ammontano a ben 2 miliardi di euro le confische di patrimoni nella sola Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito, con l'Italia primo Paese membro con la metà dell'intero patrimonio confiscato;
- nel 2014, anche a seguito di una constatata pervasività della distribuzione dei beni confiscati che investe ormai tutta Europa, il Consiglio europeo ha approvato la Direttiva 2014/42/EU sul congelamento e la confisca di strumenti e patrimoni provenienti dalla criminalità all'interno dell'Unione che, in accordo con il Programma di Stoccolma e le conclusioni del Consiglio sulla Giustizia e gli Affari interni, enfatizza l'importanza di un maggiore impegno nell'identificazione, nella confisca e nel riutilizzo dei patrimoni della criminalità organizzata;
- l'Italia in questo senso è in realtà un Paese normativamente all'avanguardia prevedendo il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, negli atti del Consiglio europeo, questa evidenza è assunta come best practice per il raggiungimento degli obiettivi che la Direttiva si pone;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136) promuove il riutilizzo ai fini sociali dei beni sequestrati alla criminalità organizzata e affida tali attività all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), stabilendo come direttrici di intervento per tutti gli attori del procedimento di prevenzione la salvaguardia e l'incremento del valore economico (reale, occupazionale e di gestione) dei beni sottoposti a sequestro e a confisca, anche al fine di favorirne in tempi rapidi una destinazione sociale virtuosa;

osservato che

- il fenomeno dei beni confiscati alla criminalità organizzata assume particolare rilevanza anche in Lombardia, la quale si posiziona al quinto posto su scala nazionale per numero di beni immobili confiscati dopo Sicilia, Campania, Calabria

e Puglia, come evidenziato dalla ricerca «Il punto sul tema dei beni confiscati alle mafie in Lombardia» commissionata dal Consiglio regionale a Eupolis Lombardia nel 2015;

- dagli ultimi dati riepilogativi forniti da ANBSC emerge che:
  - per quanto riguarda i beni immobili confiscati, in Lombardia risultano n. 1.772 beni in gestione e n. 1.141 beni destinati;
  - per quanto riguarda le aziende confiscate, in Lombardia risultano n. 264 aziende in gestione e n. 80 aziende destinate;
- la maggior parte dei beni si trova nella provincia di Milano, che registra più della metà del totale regionale degli immobili confiscati, seguita dalle province di Brescia, Monza-Brianza, Como, Lecco e Pavia, con presenze minoritarie nelle altre province lombarde;
- Regione Lombardia, preso atto della pervasività sul territorio dei beni confiscati alla criminalità organizzata, nel 2015 si è dotata di uno strumento normativo di ambito - la legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità) - che, tra l'altro, punta alla realizzazione di interventi volti al finanziamento delle attività per il recupero e il sostegno per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, anche mediante lo stanziamento di risorse sul fondo appositamente creato;

verificato che

- nel corso degli anni si è reso evidente come, nonostante la dotazione finanziaria del fondo regionale per la ristrutturazione e gestione dei beni confiscati, esista una esigenza oggettiva di ampliare l'ambito delle esperienze progettuali per accrescere le opportunità di riutilizzo. Queste, infatti, sono spesso indirizzate in via prevalente a emergenze di carattere strutturale degli enti (emergenza abitativa su tutte), mentre risultano carenti i progetti più strettamente rispondenti alla valorizzazione del bene confiscato per il riutilizzo sociale come portatore di un messaggio al territorio in cui questo insiste e, quindi, come elemento essenziale di una dinamica culturale di contrasto alla criminalità;
- in questo senso, quindi, alla limitatezza delle risorse finanziarie messe sul campo si aggiungono le difficoltà, in prima istanza nel caso delle piccole amministrazioni, legate alla carenza di progettualità di riferimento che possano agevolare il riutilizzo sociale a prescindere dalle esigenze di carattere finanziario. Queste criticità emergono con maggiore evidenza se si considera che nel corso degli anni il fondo regionale destinato al sostegno dei progetti di riutilizzo, sebbene la dotazione complessiva non sia mai stata particolarmente cospicua, non ha avuto richieste tali da implicarne l'azzeramento;

considerato che

- le risorse finanziarie utilizzabili per la valorizzazione e il riutilizzo sociale dei beni confiscati sono molteplici (Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 e 2014-2020, FESR e PON 2014-2020, FE-ASR già sottoscritti) e che, in fase di definizione della dotazione dei fondi comunitari per il prossimo settennio 2021-2028, è necessario agire perché il tema venga posto come ambito di negoziazione sia europeo sia a livello nazionale;
- è altresì evidente la necessità di predisporre un tessuto e un'organizzazione tale da permettere lo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale;
- la Giunta regionale della Lombardia nel corso degli anni ha molto investito, anche su percorsi formativi dei propri dipendenti, nella direzione dello sviluppo di team di europa-progettazione utili alla creazione di progettualità europee che potessero portare sul territorio regionale i benefici dei fondi comunitari, che non ha finora intercettato la disponibilità dei beni confiscati presenti;
- in vista della nuova apertura di call europee sui nuovi programmi del prossimo settennato, sarebbe utile la creazione di un team tematico e multidisciplinare, interno alla Giunta, che possa contribuire alla definizione di progettualità tematiche sul riutilizzo sociale dei beni confiscati e che possa impostare il lavoro di networking a livello nazionale ed europeo, per condurre partenariati a presentare proposte progettuali alle prossime call comunitarie;
- a questo scopo, sarebbe estremamente utile se il team, che potrebbe investire più direzioni generali in modo da garantire progettualità e best practices che possano riguardare più ambiti, fosse implementato già dal 2019, così

Serie Ordinaria n. 51 - Giovedì 19 dicembre 2019

da garantire un biennio di test e di laboratorio progettuale che possa, all'apertura delle call europee 2021, garantire la presentazione di progetti qualitativamente elevati che possano concorrere al finanziamento;

preso atto che

- con deliberazione della Giunta regionale 20 marzo 2017, n. X/6369 è stato approvato l'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e ANBSC, finalizzato a individuare e mappare i beni immobili confiscati presenti sul territorio regionale e a garantire la fruibilità e la trasparenza delle informazioni, convergendo verso un modello di «governance partecipata» delle attività di destinazione e assegnazione dei beni;
- in data 17 ottobre 2018 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate, promosso dal Tribunale di Milano, fra ANBSC, Procura di Milano, Prefettura di Milano, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, Ordine degli Avvocati di Milano, Comune di Milano e Regione Lombardia. Con riguardo a specifici profili relativi alle rispettive attività hanno aderito inoltre Associazione Bancaria Italiana (ABI), Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi, Cooperazione Finanza Impresa (CFI), Confcommercio - Imprese per l'Italia Lombardia, CGIL, CISL e UIL, Legacoop Lombardia, Confcooperative Lombardia, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Unioncamere Lombardia;
- lo stesso Protocollo impegna tutti i firmatari, secondo le proprie competenze e specificità, a partecipare a un tavolo tecnico creato ad hoc per la verifica delle modalità adottate nella gestione dei beni sequestrati e confiscati. Gli obiettivi principali di questa sinergia sono la salvaguardia e la gestione ottimale dei beni, affinché sia favorita una loro destinazione sociale virtuosa in tempi rapidi e la tutela dell'unità aziendale e dell'occupazione nelle aziende confiscate, consentendone la continuità e promuovendo al tempo stesso percorsi di formazione rivolti a tutti i soggetti coinvolti per implementare le conoscenze e migliorare l'efficacia degli interventi;
- l'azione condivisa vede coinvolti i firmatari nel perseguire le finalità della normativa vigente e, eventualmente, nel proporre modifiche o integrazioni della normativa per individuare possibili soluzioni, anche finanziarie, in relazione alle risorse concretamente disponibili, per incentivare le banche nel mantenimento di eventuali linee di credito alle aziende in sequestro, assicurando adeguate garanzie, al fine di salvaguardare una proficua gestione economica dei beni sequestrati o, come evidenziato durante l'audizione della commissione speciale «Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità» del Consiglio regionale della Lombardia del 18 settembre 2019, per liberare dagli oneri esistenti i beni da trasferire agli enti locali per il loro riutilizzo sociale;
- con l'adesione al Protocollo, Regione Lombardia ha ribadito quanto previsto nel Programma regionale di sviluppo della XI legislatura, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 10 luglio 2018, n. X/64, assumendosi, fra l'altro, l'impegno di:
  - «verificare ed eventualmente rivalutare le azioni nei confronti degli enti locali volte al recupero e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevedendo un possibile incremento del fondo, compatibilmente con le effettive disponibilità di bilancio, per la destinazione, il recupero e l'utilizzo a fini sociali o istituzionali dei beni confiscati alla criminalità e il pieno
  - impiego delle risorse messe a disposizione anche a sostegno dei lavori di ristrutturazione dei beni;
  - potenziare le iniziative per il reimpiego dei beni confiscati specie di quelli aziendali, per assicurare il prosieguo delle attività economiche e imprenditoriali sottoposte a sequestro, evitando crisi aziendali e fallimenti, preservando così i posti di lavoro.»;
- l'ANBSC è fortemente impegnata in un percorso di cooperazione inter-istituzionale con le Regioni italiane per la valorizzazione e il recupero, ai fini della più ampia fruibilità da parte degli enti territoriali, dei beni a loro destinati e destinabili, ricorrendo anche ai fondi strutturali europei allocati nei Programmi Operativi Regionali (POR), con finalità prevalente e prioritaria pubblica e sociale in accordo con lo spirito evidenziato dal Codice antimafia;
- l'audizione della commissione consiliare speciale «Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità» del 18 settembre

2019 ha evidenziato come, al fine di risolvere la criticità legata all'esigenza di progettualità da parte degli enti locali per mettere in pratica il riutilizzo sociale dei beni confiscati loro assegnati, sia necessario un percorso di costruzione del progetto di riutilizzo del bene che coinvolga i portatori di interesse in una fase antecedente alla manifestazione di interesse per l'assegnazione, così da garantire l'esistenza di un progetto di riutilizzo definito e idoneo per il bene confiscato, che evidenzi anche le modalità di gestione economica futura del bene nel periodo successivo all'attivazione del progetto di riutilizzo sociale;

evidenziato che

- la restituzione alle comunità territoriali dei beni confiscati alle mafie è uno strumento importantissimo e di grande valore rieducativo, non solo perché detti beni possono trasformarsi in opportunità occupazionali generando lavoro che produce beni e servizi di pubblica utilità, ma anche perché possono rappresentare luoghi di stimolo alla partecipazione civile, di inclusione sociale, di accoglienza e di costruzione di comunità solidali oltre che di presidio territoriale di sicurezza;
- è necessario convergere verso un modello di governo «partecipato» della pianificazione delle attività di destinazione e assegnazione che, per un verso, supporti i soggetti destinatari dei beni a qualificare la domanda di beni confiscati e, dall'altro, indirizzi correttamente gli eventuali interventi finanziari di supporto all'utilizzo dei beni da destinare e/o destinati, accrescendo il valore aggiunto degli investimenti effettuati per valorizzare i beni confiscati alle mafie come risorse utili allo sviluppo sociale ed economico del territorio;
- come indicato nel richiamato Protocollo d'intesa, per il superamento delle molteplici problematiche connesse alla gestione dei beni sequestrati, che presentano profili di criticità differenziati rispetto alla natura del bene (mobili, immobili, aziende) e che sono determinate anche dagli oneri economici connessi alla gestione dei beni, «occorrono sia un costante e tempestivo raccordo tra i soggetti titolari di competenze in materia di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, sia adeguate risorse finanziarie finalizzate a rendere, se possibile, il bene veicolo di sviluppo economico e/o sociale»;

tenuto conto che

- la Conferenza Stato-Regioni del 19 aprile 2018 ha espresso parere favorevole in merito alla «Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione», promossa dall'ANBSC in collaborazione con Agenzia per la Coesione Territoriale, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Ministero dell'Economia e Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea;
- l'allegato 3 del documento, dedicato a «Le risorse finanziarie per la valorizzazione dei beni confiscati», offre una disamina delle principali fonti finanziarie a sostegno degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati (secondo i dati del Sistema di monitoraggio unitario delle politiche di coesione);
- in particolare, nel documento è previsto che:
 

«In generale, la valorizzazione e il riutilizzo sociale dei beni confiscati richiedono l'attivazione di forme di sostegno finanziario pubblico e/o privato, specificamente dedicato o nell'ambito di politiche di investimento più ad ampio spettro. La valorizzazione socio-economica dei beni confiscati alla criminalità organizzata è una forma di intervento per lo sviluppo territoriale che trova sostegno anche, ma non esclusivamente, nelle politiche di coesione, seguendo l'articolazione per cicli pluriennali di programmazione che le caratterizzano, attraverso diverse forme di intervento, da investimenti di tipo infrastrutturale a strumenti di finanza agevolata.

L'intervento delle politiche di coesione, in effetti, è complementare a diverse misure attivate con risorse ordinarie, come previsto da ultimo nel Documento di Economia e Finanza 2017, in cui si prevede che alle risorse del bilancio nazionale si possano aggiungere quelle attivabili, a livello nazionale e regionale, con i programmi comunitari e con quelle del Fondo di sviluppo e coesione, considerando come anche il comma 611 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2017 esplicita che «i soggetti titolari di programmi cofinanziati da fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020 pianificano», di concerto con l'ANBSC, «specifiche azioni volte alla valorizzazione dei predetti beni e aziende» (...);

nel complesso, le risorse finanziarie che possono essere utilizzate per la valorizzazione dei beni confiscati sono riconducibili a diverse fonti:

- risorse ordinarie derivanti dal bilancio statale e da quelli degli enti territoriali (regioni, province, città metropolitane e comuni);
  - Fondo Sviluppo e Coesione - ciclo 2007-2013 riconducibili ad economie o a risorse eventualmente ancora disponibili;
  - risorse del piano azione coesione 2007-2013 eventualmente ancora disponibili;
  - risorse dei fondi strutturali 2014-2020 riconducibili sia a Programmi nazionali che regionali non inserite nei Protocolli di legalità già sottoscritti;
  - risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 inserite nei Programmi di sviluppo rurale (PSR);
  - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 sia di competenza regionale (Patti per lo sviluppo), sia di competenza nazionale (Piani operativi), sia di derivazione stralcio (Pre-allocazioni);
  - risorse dei programmi complementari 2014-2020, sia nazionali che regionali;
  - altre risorse (es. fondazioni, associazioni, privati, ecc.);
- nella seduta consiliare del 18 dicembre 2018 dedicata al bilancio di previsione 2019-2021, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno n. 198 concernente la «Valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità», con cui ha impegnato la Giunta regionale a «dare continuità alle azioni intraprese in attuazione della legge regionale 24 giugno 2015, n. 17, al fine di garantire il necessario sostegno ai comuni lombardi per la destinazione, il recupero e l'utilizzo a fini sociali o istituzionali dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità, verificando contestualmente e monitorando costantemente le concrete possibilità di ulteriori integrazioni del Fondo, attraverso il reperimento delle risorse finanziarie - come sopra dettagliate - che possono essere utilizzate anche a livello regionale, secondo quanto previsto nella richiamata Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione»;
- l'attuazione, da parte della Giunta regionale della Lombardia, della deliberazione 5 dicembre 2013, n. X/1042, aggiornata con deliberazione 13 marzo 2017, n. X/6323 (Strategia regionale per i programmi a gestione diretta dell'unione europea e linee di indirizzo per la partecipazione regionale ai programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020), ha permesso alla Giunta regionale di costituire e sviluppare un sistema di conoscenze utile a massimizzare l'accesso alle risorse garantite dai programmi a gestione diretta e di cooperazione territoriale durante la programmazione comunitaria 2014/2020, senza l'utilizzo di oneri supplementari a carico dell'amministrazione;
- impegna il Presidente e la Giunta regionale

1) a costituire una task force regionale indirizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Lombardia, attraverso la creazione di un team tematico e multidisciplinare, interno alla Giunta e che investa più direzioni generali in modo da garantire progettualità e best practice che possano investire più ambiti, che possa contribuire alla definizione di progettualità tematiche sul riutilizzo sociale dei beni confiscati e che possa impostare il lavoro di networking a livello nazionale ed europeo per condurre partenariati a presentare proposte progettuali alle prossime call comunitarie, definendo, già a partire dal 2019, la strutturazione fisica del team multidisciplinare e degli ambiti tematici strategici sui quali aggregare i funzionari dei diversi assessorati, in modo da garantire un biennio di test e di laboratorio progettuale che possa, all'apertura delle call 2021, garantire la presentazione di progetti qualitativamente elevati che possano concorrere al finanziamento;

2) a individuare la direzione generale cui affidare il compito di promuovere, programmare e coordinare gli interventi necessari per la costituzione e l'implementazione della task force regionale, provvedendo a dare attuazione operativa alle linee politiche espresse dalla presente risoluzione.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza  
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Vioi  
Il segretario dell'assemblea consiliare:  
Silvana Magnabosco

### D.c.r. 3 dicembre 2019 - n. XI/778 Mozione concernente la realizzazione del Centro unico di coordinamento e formazione - Area nord Italia - della protezione civile

Presidenza del Presidente Fermi

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli articoli 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	44
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

#### DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 266 concernente la realizzazione del Centro unico di coordinamento e formazione - Area nord Italia - della Protezione civile, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

il comune di Montichiari (BS) in passato ha manifestato interesse al recupero a uso pubblico dell'area della ex caserma Serini anche mediante la realizzazione di una struttura di protezione civile quale presidio stabile, operativo h24, di prevenzione, formazione, esercitazione;

considerato che

- la Caserma Serini, dopo aver dismesso la sua funzione operativa nel 2012, è stata individuata come possibile luogo di accoglienza profughi ed è passata di competenza al Ministero degli Interni e operativamente alla Prefettura competente;
- in vista della nuova funzione, nel 2016 sono stati effettuati alcuni interventi di ristrutturazione dell'immobile dal Ministero dell'Interno (rifacimento bagni, collegamento alla rete fognaria, rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico), per un totale di euro 200.000,00 circa;
- nel territorio bresciano esistono altre strutture che potrebbero accogliere un Centro unico di coordinamento e formazione - Area nord Italia - della Protezione civile;

rilevato che

il comune di Montichiari, contrario alla destinazione d'uso ipotizzata, ha richiesto la disponibilità della Caserma sottoforma di acquisizione ovvero di disponibilità temporanea, predisponendo un protocollo d'intesa con la Prefettura di Brescia e l'Agenzia del Demanio finalizzata a sviluppare l'intervento oggetto della presente mozione; a seguito di respingimento dell'acquisizione della Caserma, il protocollo non è ancora stato sottoscritto;

constatato che

- le caratteristiche degli immobili e dell'intera area, di mq 105.000, sulla quale la ex caserma si sviluppa (in attività, il personale operante constava in più di 500 unità) sono corrispondenti alle necessità della nuova destinazione d'uso della stessa;
- gli spazi di una Caserma sono in grado di ospitare, ristrutturando e adeguando ambienti già esistenti: aule, palestre, mense, officine, depositi mezzi, magazzini per lo stoccaggio di attrezzature, merci, materiali e viveri; disponendo altresì di spazi per lo svolgimento di esercitazioni, e per accogliere eventuali evacuati;

evidenziato che

- l'ubicazione del complesso è in posizione logistica strategica (in tempi rapidi, possono essere raggiunte, nel raggio di km 60, la maggior parte delle province lombarde dalle Alpi, ai laghi ai fiumi e alla pianura Padana) e consente sinergie con l'Ospedale di Montichiari, che ha la possibilità di ospitare un reparto di medicina d'urgenza, nonché con l'adiacente aeroporto di Ghedi;
- il territorio bresciano è sensibile al tema Protezione civile e già protagonista di iniziative legate a esso (ogni anno il centro fieristico locale ospita R.E.A.S, la fiera della Protezione civile, in collaborazione con Hannover Messe);

evidenziato, inoltre, che

- Regione Lombardia potrebbe così realizzare nel bresciano un centro all'avanguardia di sperimentazione per la formazione e coordinamento del personale (campo-scuola stabile di Protezione civile, analogo a quello della Provincia